

NATALE IN FABBRICA PER DIFENDERE IL POSTO DI LAVORO



Un momento del pranzo di Natale nella grande mensa dell'Innocenti

LE FAMIGLIE « INVITATE » A PRANZO NEL SALONE-DINING DELLA INNOCENTI

L'incontro collettivo nella fabbrica presidiata - A mezzanotte era stata celebrata la messa - I segni tangibili della solidarietà e del sostegno di tutta la città di Milano - Prossime scadenze e iniziative

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. È la seconda volta che la signora Maria, sessantuno anni, compiuti pochi giorni fa, viene all'Innocenti. La prima volta era stato quando il cardinale era venuto a celebrare la messa nella fabbrica occupata. Prima di allora non aveva mai visto una grande fabbrica, né in Sicilia, né in questi ultimi dieci anni passati a Milano. Sono stati per lo più anni trascorsi in casa, a badare ai nipotini (anche la nuova lavora); qualche domenica in centro; una volta si è addirittura persa nelle strade sconosciute della Metropoli: si voleva questo Natale dove lavora suo figlio, e c'è un bel posto - ci dice, sorridendo, avvolta nello scialle turchese di lana pesante - è grande, c'è tanto verde, capisco perché mio figlio è preoccupato di perdere il lavoro qui. In realtà, il posto in sé non

è affatto bello. Il grande salone della mensa, con le sue dimensioni poco funzionali, con le fredde colonne circolari di metallo, con la sua impostazione architettonica che richiama le più retoriche costruzioni del periodo fascista, è tutto fuorché un luogo piacevole per trascorrervi il giorno di Natale. Da qui non è neppure possibile vedere i reparti, con le grandi macchine utensili, le presse, la strumentazione, tutto ciò insomma che, a chi non vi fatica tutti i giorni, suscita una sorta di ammirazione prometteica. Ma qui in mensa è raccolta la parte viva della fabbrica, quella che dà vita alle macchine e al resto e rende possibile la produzione.

Per il pranzo di Natale sui tavoli esagonali sono comparsi i cartoncini con il nome delle famiglie che prendono parte alla festa in fabbrica: è la principale differenza dalla sobria mensa di tutti i giorni. Ad ogni tavolo una famiglia o un gruppo di famiglie, un po' in disparte i tavoli con gli uomini soli - soprattutto giovani, scapoli, ma anche qualche vedovo, quasi dovunque dei bambini. E i bambini sono i primi a rompere l'intimità delle singole famiglie garantita dai cartoncini di prenotazione al dolce - una fetta di panettone e un pezzo di torrone - una buona metà dei bambini di ogni età è già in giro per il salone a correre e giocare. E cominciano a dare i fatti più cari. Anche la fabbrica aveva un aspetto diverso: i capannoni erano addobbati con luminarie e fili colorati, che contrastavano con i volti amareggiati delle 2 mila donne salentine. Ma intorno ad esse aleggiava una aria di solidarietà e di sostegno ormai da 10 giorni.

Vicino a loro, nella fabbrica sono rimasti i rappresentanti dei sindacati unitari e dei partiti politici democratici, i quali hanno testimoniato in questo modo il proprio impegno affinché alla vertenza Harry's sia data una rapida soluzione. Messaggi di solidarietà sono stati inviati dalla federazione unitaria di Brindisi, dai sindacati di molti comuni delle provincie di Lecce, Brindisi e Taranto. Delegazioni di sindacalisti, di operai, di consigli di fabri-

ca, di associazioni di categoria, di contadini, della Lega delle cooperative, il gruppo regionale del Pci, guidato da L'adobbo non è però quello consueto: al posto dei globi di vetro colorati pendono dai rami copie fotostatiche della lettera con cui la direzione di febbraio (entrate) il prefetto di Lecce convocò un incontro fra le parti per scongiurare la chiusura annunciata al 220 dipendenti che « con rammarico » era costretta dal giorno successivo a « recedere dal rapporto di lavoro ». Ma ben più numerosi tanto che l'albero non può contenerli gli attestati di solidarietà e di operai delle fabbriche pistolesi e della Toscana, delle amministrazioni comunali, circoli ricreativi, cooperative, associazioni, parrocchie, scuole.

Continuava a giungere le delegazioni. Quelle del comune di Agliana capeggiata dal sindaco Renzo Pissalini: viene a consegnare agli operai l'importo dei gettoni di presenza di dicembre di tutti i consiglieri. Lo stesso hanno fatto o faranno nei prossimi giorni i consiglieri della Provincia e degli altri comuni del pistolesi. E tutti questi che si riuniscono a quelli stanziati dalle amministrazioni locali: 2 milioni e mezzo il comune di Pistoia, 1 milione l'amministrazione comunale di Montemurlo. In serata anche la Camera di Commercio di Pistoia ha versato agli operai una somma di 2 milioni. Un esborso che si allunga con le sottoscrizioni delle case del popolo, delle parrocchie, dei circoli dell'ACLI, delle asso-

ciò che aveva portato alla occupazione dei due stabilimenti - puntavano all'esercizio provvisorio, alla garanzia del posto di lavoro, al ricorso alla Cassa. Integrazione per quei lavoratori temporaneamente non utilizzabili nel ciclo produttivo.

Un grosso successo, quindi, reso possibile dalla combattività dei lavoratori che dal 29 novembre occupano le due fabbriche, dall'impegno e dall'intelligente linea di condotta dei sindacati, dall'unità che anche in questo caso - come già fu per la Pettinatura Biella ed è oggi per le altre fabbriche occupate - ha saltato attraverso la testimonianza di una loro completa e concreta solidarietà ai lavoratori delle fabbriche occupate (Torrington, Mammut, Perino, COMEGB e F.I.T.) che presidiavano piazza De Ferrari. Lo accordo accolto in pieno le richieste dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e sociali delle due provincie che, all'indomani della dichiarazione di fallimento della Mammut

nel si svolgerà una riunione congiunta tra i Consigli di fabbrica dell'Innocenti e dell'Alfa Romeo: martedì l'Alfa scoperà per due ore in appoggio alla richiesta di un intervento pubblico di controllo dei fondi collettivi che verranno investiti, lo stesso giorno si incontreranno la FLM e la Federazione CGIL, Cisl, Uil milanesi.

Accordo per i gasisti privati. È stato siglato al ministero del Lavoro l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro delle aziende private del gas che interessa circa 10 mila dipendenti. Secondo la Federazione unitaria dei lavoratori del gas (FUGL) l'accordo, che prevede aumenti salariali in sette livelli, va da 25 mila lire al mese a 35 mila lire. Tra i punti qualificanti « una premessa politica che assegna alle organizzazioni sindacali il ruolo di interlocutori qualificati circa le scelte programmatiche nella organizzazione del servizio e negli investimenti per nuove reti, specie nel centro-sud ».

Case del popolo e parrocchie con gli operai dell'Ital-Bed

Gli amministratori pubblici sottoscrivono i « gettoni di presenza » - L'omelia del vescovo che ha celebrato la messa in fabbrica - Il sostegno dei lavoratori toscani - Una azienda che può e deve produrre

Dal nostro inviato

PISTOIA, 26. Fra le prime è arrivata la delegazione delle opere dell'ARCO di Montecatini. In una busta il contributo per i loro compagni di lotta dell'Ital-Bed che da oltre 9 mesi (dalla sera del 28 febbraio) presidiano lo stabilimento di San Pierino Casa al Vescovo. È un contributo modesto e se ne usano con il consiglio di fabbrica. Modesto forse, ma estremamente significativo. E le opere dell'ARCO hanno ripreso a lavorare da appena pochi giorni dopo circa 7 mesi di presidio dello stabilimento conclusosi con la riapertura e la riassunzione di tutti i dipendenti.

È iniziato così il Natale nel moderno stabilimento pistolesi che il gruppo Permafex sembra testardamente deciso a ammantare nonostante che, come hanno annunciato i documenti, i lavoratori, i sindacati e le forze politiche, esistano tutte le condizioni non solo per una ripresa produttiva al livello medio della produzione, ma per una considerevole espansione. Ciò però nel quadro di una ristrutturazione e riorganizzazione dell'intero gruppo non legate alla

azioni professionali, dei singoli cittadini. Da Pisa, ma informano i compagni del consiglio di fabbrica, sono arrivati i contributi del circolo ricreativo dei dipendenti comunali, degli autotrasportatori dei lavoratori, della Piazzola. ecc. Nella notte di Natale in molte case del popolo della provincia è stato ricevuto dei tonde e per gli operai dell'Ital-Bed. Nelle parrocchie dei pistolesi sono state aperte sottoscrizioni in denaro.

In attesa della messa che a mezzanotte il vescovo celebrerà in fabbrica i compagni mi invitano a fare « un salto » ad Agliana, un comune ad una decina di chilometri da Pistoia. In piazza Gramsci è stata rizzata una tenda della solidarietà: i cittadini hanno già sottoscritto in serata centinaia di migliaia di lire per quelli dell'Ital-Bed.

Attorno all'Ital-Bed si è sviluppata una solidarietà e una unità senza precedenti alla quale si è associato nella omelia di mezzanotte Monsignor Longo-Dorni parlando dall'improvvisato altare allestito nel salone - mensa del-

lo stabilimento e grumato in un all'invocazione con una partecipazione « per, a quel delle messe solenni in Duomo » - come osserva un operaio vicino a noi « Solidarietà » - ha detto il vescovo - verso i lavoratori dell'Ital-Bed e verso tutti i lavoratori sui quali specialmente se incalzava in un giustamente il peso della presente situazione. Un atto che « vuole sensibilizzare la comunità cristiana pistolesi alla sorte di tante famiglie private dei mezzi di sussistenza e dei lavoratori umiliati e offesi nella loro capacità di produrre che vuole ancora una volta stimolare chi ne ha il potere ad adoperarsi per la ripresa delle attività interrotte o cessate ».

Una volontà che con forza hanno espresso unitariamente tutte le forze politiche e sindacali della provincia, tutta la popolazione come ha dimostrato la « marcia dell'occupazione » del 6 novembre scorso, quando migliaia di militanti lavoratori, commercianti, artigiani e studenti in le testa i gonfiati della provincia e di tutti i comuni hanno raggiunto la

Bed - Bed portando a quei lavoratori il segno tangibile della solidarietà di tutta la provincia.

L'Ital-Bed può in qualsiasi momento riprendere la attività i lavoratori curano che il macchinario modernissimo e tecnologicamente avanzato (uno dei reparti reale appena all'anno scorso) sia mantenuto costantemente in efficienza. Una soluzione e anche rapida come ha ribadito appena 3 giorni fa la Giunta regionale con un intervento delle partecipazioni statali con funzioni di controllo su tutto il gruppo Permafex di cui l'Ital-Bed fa parte. Un gruppo ed uno stabilimento non obsoleto, ma che anzi hanno ampie possibilità di sviluppo e di espansione anche nel Mezzogiorno (e in particolare nella provincia di Pisa) non sono da trascurare gli altri insediamenti. È questo il senso delle richieste formulate al governo e delle trattative sollecitate con i ministri del lavoro dell'Industria delle Partecipazioni Statali.

Ilio Gioffredi

Nell'azienda condannata dalla multinazionale della gomma

Angus: una dura lotta per tutti i 140.000 disoccupati di Napoli

L'intervento delle forze politiche e dei sindacati a fianco dei lavoratori che presidiano lo stabilimento di Casavatore - A colloquio con gli operai e i tecnici della fabbrica - Storia di un capannone mai utilizzato

Martedì incontro sulle tariffe telefoniche

Nuovo incontro per le tariffe telefoniche, martedì prossimo, fra governo e federazione CGIL, Cisl, Uil. I sindacati chiedono che l'incontro sia conclusivo, in modo da avviare finalmente a soluzione una vertenza che si trascina fin dal 1. aprile scorso, quando furono aumentate le tariffe della SIP.

Preoccupati dal calo delle commesse della SIP e dalla conseguente crisi produttiva del settore delle attrezzature per telefonia, i sindacati hanno sempre chiesto inoltre di discutere un programma di investimenti che la SIP intendesse realizzare con i fondi che risultano dagli aumenti.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26. Il Natale degli operai dell'Angus è stato una giornata di « crisi ». Significativa la 134 che i lavoratori stessi hanno già trascorso nello stabilimento a pochi chilometri a nord di Napoli, occupato in agosto e consegnato alla liquidazione decretata dalla multinazionale Pirelli Dunlop. Una giornata diversa nella quale, tuttavia, il dramma del vasto capannone visuale da 450 famiglie e la durezza della lotta intrapresa sono stati vivi e presenti non lasciando margine alla facile retorica. L'occasione era stata prestarsi. È stata, tutto sommato e nonostante le assenze, soprattutto un'esperienza di partecipazione nel segno di un non informato impegno a battersi « non solo per l'Angus, ma per tutti i 140 mila disoccupati napoletani ».

Centinaia di persone, uomini politici e di cultura, dirigenti sindacali, artisti, parlamentari, sacerdoti e semplici cittadini, sono venuti ininterrottamente fin dal mattino nel vasto edificio capannone costruito recentemente per ampliare la fabbrica e mai entrato in funzione, dove i lavoratori avevano allestito il palco con gli striscioni degli stabilimenti occupati e ravvivato il nudo ambiente con piante e festoni.

« Non si deve pensare che la costruzione del nuovo capannone fosse un errore di previsione. La fabbrica non era in crisi », dice Clemente Romano, tecnico del controllo di qualità che lavora dal 1962 nella fabbrica di Casavatore. « Possa fermarlo lo ».

Interviene Francesco Savino, operaio con cinque figli, in forza all'Angus da otto anni, da quando ha preso moglie. « Nel partito Automound dove lavoro la produzione di guarnizioni di gomma è andata avanti a pieno ritmo, sino all'ultimo mese di agosto, il 31 luglio scorso. C'erano molte commesse urgenti e ci siamo impegnati tutti accellerando i ritmi spontaneamente. Ci era chiesta per un'aggiunta - in cui c'era tanto lavoro in fabbrica che è stato necessario adottare il sistema di « forzazione » ».

« Effettivamente », dice Antonio Tuccillo, direttore programmazione - le commesse non sono mai mancate e la fabbrica ha sempre retto. Indesi, Alfaud, Durkop, FAG; sia da quella in quale lavoravamo attraverso la società commerciale "Angus".

Duemila operaie hanno trascorso le feste nell'azienda

Vasta solidarietà nelle Puglie con le lavoratrici dell'Harry's

Dal nostro corrispondente

LECCE, 26. Natale in fabbrica per le 2 mila lavoratrici dell'Harry's Moda di Lecce. Anche in questa circostanza le operaie hanno dimostrato la loro decisa volontà di lotta, per imporre al patronato il rispetto degli accordi sottoscritti a Roma, in difesa del posto di lavoro.

Per loro è stato un Natale diverso: chiuso nelle mura della fabbrica, lontane dalle dimore comestive e dagli affetti più cari. Anche la fabbrica aveva un aspetto diverso: i capannoni erano addobbati con luminarie e fili colorati, che contrastavano con i volti amareggiati delle 2 mila donne salentine. Ma intorno ad esse aleggiava una aria di solidarietà e di sostegno ormai da 10 giorni.

Accordo per i gasisti privati

È stato siglato al ministero del Lavoro l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro delle aziende private del gas che interessa circa 10 mila dipendenti. Secondo la Federazione unitaria dei lavoratori del gas (FUGL) l'accordo, che prevede aumenti salariali in sette livelli, va da 25 mila lire al mese a 35 mila lire. Tra i punti qualificanti « una premessa politica che assegna alle organizzazioni sindacali il ruolo di interlocutori qualificati circa le scelte programmatiche nella organizzazione del servizio e negli investimenti per nuove reti, specie nel centro-sud ».

Nicola De Prezzo

RAGGIUNTO L'ACCORDO PER I DUE STABILIMENTI DI GENOVA E DI SAVONA

Successo alla Mammut: riprende l'attività ai primi di gennaio

L'intesa siglata la vigilia di Natale tra i sindacati, il curatore fallimentare e il giudice incaricato - La mobilitazione di un'intera città

Dalla nostra redazione

GENOVA, 26. Ripresa produttiva, attraverso l'esercizio provvisorio, entro i primi giorni di gennaio: il posto di lavoro assicurato a tutti gli 811 dipendenti dei due stabilimenti Mammut di Arenzano (chimico) e Savona (metalmecanico); questi i punti cardine dell'accordo raggiunto la vigilia di Natale fra le organizzazioni sindacali, il curatore fallimentare ed il giudice delegato al fallimento. L'annuncio è stato dato ieri mattina ai lavoratori ed ai cittadini che in gran numero si erano recati a testimoniare la loro completa e concreta solidarietà ai lavoratori delle fabbriche occupate (Torrington, Mammut, Perino, COMEGB e F.I.T.) che presidiavano piazza De Ferrari. Lo accordo accolto in pieno le richieste dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e sociali delle due provincie che, all'indomani della dichiarazione di fallimento della Mammut

di Savona, Nardi per i chimici ed Alonzo per i metalmeccanici, assistiti dai legali avvocati Buglioni e Germano, ed il curatore fallimentare dottor Pagliani, assistito dai due avvocati Conte e Giusta. I punti su cui si articola l'accordo, sono tre: 1) ripresa produttiva entro i primi giorni di gennaio 1976 nei due stabilimenti di Arenzano e Savona tramite l'autorizzazione dello esercizio provvisorio; 2) licenziamento e contemporanea riassunzione di tutto il personale con le retribuzioni di fatto prodotte; 3) il personale che non sarà utilizzato nell'attività produttiva dell'esercizio provvisorio verrà posto sotto cassa integrazione; la curatela avanza le relative richieste.

Tutto ciò - si legge nel comunicato - « salvò le determinazioni finali che sono di specifica competenza del tribunale fallimentare di Genova ». Con questa intesa, rilevano le organizzazioni sindacali, si conferma la validità della impostazione data dai

sindacato a difesa dell'unità produttiva e dell'occupazione. Le stesse organizzazioni sindacali CGIL, Cisl, Uil, in un loro comunicato, « danno atto al giudice Di Mondo, al curatore fallimentare dottor Pagliani ed ai legali che lo assistono, di aver esaminato il problema della comprensione degli obiettivi sociali e produttivi della linea sindacale e sottolineato il fatto che questo primo risultato positivo è stato possibile e proprio per il sostegno unitario che ha avuto la lotta e per il contributo degli enti locali e della regione Liguria ».

« Qual è il giudizio del sindacato sull'accordo Mammut? Lo abbiamo chiesto al segretario confederale di Genova, Ettore Benassi, il quale ci ha rilasciato questa dichiarazione: « Il giudizio è altamente

positivo, prima di tutto perché dimostra l'obiettività delle proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali circa la possibilità concreta di continuare a produrre e di garantire l'occupazione. Certo, ora si tratta di trovare una soluzione stabile e definitiva, che dovrà essere ricercata mediante rapporti col governo e col sostegno della regione e degli enti locali. A questo proposito, attendiamo già da più giorni un riscontro dal ministro Donat Cattin circa la convocazione dei sindacati in sede ministeriale. In secondo luogo - soggiunge Benassi - questo successo di misura che l'unità nella lotta consente soluzioni positive anche in situazioni complesse e difficili quale quella della Mammut. Desidero infine sottolineare - dice Benassi - che il giudice delegato al fallimento dottor Di Mondo e il curatore fallimentare dottor Pagliani, i quali hanno onestamente e onestamente la soluzione idonea a favorire la ripresa ».

preensione di fronte al problema presentati dai sindacati ». Per parte sua, il compagno Antonio Nardi, segretario della Federazione chimici di Genova, ci ha dichiarato: « Questa prima fase consente di andare a determinare la piena ripresa produttiva ed occupazionale. Il risultato è stato estremamente positivo, grazie alla lotta dei lavoratori ed all'ampio schieramento unitario di forze politiche, sociali e culturali che si è formato attorno ai lavoratori dei due stabilimenti. « Ora è il governo che deve assolvere i propri impegni, avendo presenti che con lo esercizio provvisorio si sono concretate tutte le condizioni favorevoli per la prosecuzione della attività. Desidero anche il base. Erano stati progettati il film della grande manifestazione del 12 dicembre che ha visto a Napoli oltre 300 mila lavoratori tutti da ogni parte d'Italia per rivendicare occupazione e sviluppo. »

Giuseppe Tacconi Franco de Arcangelis